

Archivio della Curia dioces. di Foggia, Scat.20/255

**Numero unico, stampato dalla Diocesi di Foggia, composto da 16 pagine (Foggia, Tip. A. De Nido, 1929) (formato. cm. 19x27)*

IL VENTICINQUESIMO DI SACERDOZIO
DI MONS. FORTUNATO MARIA FARINA, VESCOVO DI FOGGIA,
10 NOVEMBRE 1929.

NUMERO UNICO

**IL VENTICINQUESIMO DI SACERDOZIO
DI MONS. FORTUNATO M. FARINA VESCOVO DI FOGGIA
10 NOVEMBRE 1929 - Foggia Tipografia A. De Nido 1929**

Foto di Pio XI

BEATISSIMO PADRE

Il Clero ed i fedeli della Diocesi di Foggia, umilmente prostrati al Trono della Santità Vostra, implorano per il loro amatissimo Vescovo Monsignor Fortunato Maria Farina in occasione del suo venticinquesimo di Sacerdozio, una speciale Benedizione.

PIUS pp.XI
Peramanter in Domino

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ'
N.83839 Dal Vaticano, die 12 Octobris 1929

Ill.me ac Rev.me Domine,

Haud mediocri cum animi gaudio dicit Augustus Pontifex, quinto ac vicesimo sacerdotalis tui muneris anno proxime exeunte, populum tibi creditum, pro sua in te studiosissima voluntate, laetabile huiusmodi eventum publicis esse gratulationibus celebraturum.

Quod quidem gaudium nuntius auxit Sanctitati Suae nuper allatus, scilicet deliberatum vobis esse publicas per eos dies qui solemnibus antecedunt, in triduum habendas esse supplicationes itemque spirituales exercitationes, quas vocant, eo profecto piissimo consilio ut laetationes inde uberioresque salutis fructus proficiscantur.

Cum vero Sanctitas Sua probe noscat te nullo non tempore, per sacerdotalis tuae vitae cursum, studiosissimam dedisse operam ad christiani nominis profectum et ad Ecclesiae sanctae incrementum, idcirco et tibi valde gratulatur, et tecum una bonorum omnium Datori grates agens, eum instanter adprecatur ut apostolicos labores tuos coelestis suae gratiae rore fecundet.

Ad augendum praeterea celebritatis huius cum splendore emolumentum, libenter tibi dat Beatissimus Pater ut, solemniori eo die, Sacro peracto, ad stantibus nomine Suo benedicas, plena iisdem commissorum venia proposita usitatis condicionibus lucranda.

Divinorum interea numerum auspex paternaeque benevolentiae Sua testis Apostolica sit benedictio, quam tibi tuisque omnibus peramanter in Domino impertitur.

Quae tecum communicans, ea, qua par est, observantia me libenter profiteor.

Amplitudini Tuae
Addictissimum

P. CARD.GASPARRI

Ill.mo ac Rev.mo

Domino Fortunato Farina

Episcopio Troiano et Fodiano

FODIAS

Segreteria di Stato di Sua Santità

N.83839 Dal Vaticano ,12 Ottobre 1929

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con non poco gaudio del Suo animo l'Augusto Pontefice è venuto a sapere che, per il di Lei prossimo *venticinquesimo di sacerdozio*, il popolo affidatoLe, per il grandissimo amore che Le porta celebrerà con pubbliche feste un così lieto evento.

Molto più si è compiaciuto Sua santità per aver da poco appreso che si è stabilito di far precedere i giorni della solennità da un triduo di pubbliche preghiere e da un corso di esercizi spirituali, con il piùssimo intento che le feste riescano più liete e più fruttuose.

Ben conoscendo poi Sua Santità che Ella, durante la Sua vita sacerdotale, continuamente e con la massima sollecitudine si è adoperata per il vantaggio della fede cattolica e per l'incremento della Santa Chiesa, per questo motivo si congratula grandemente con S.V., ed insieme con Lei ringraziando il Datore di ogni bene, Lo supplica instantemente che si degni fecondare le apostoliche fatiche di Lei con la rugiada della sua celeste grazia.

Ad accrescere inoltre lo splendore di tale celebrazione, bel volentieri il Beatissimo Padre, per il giorno più solenne delle feste, Le concede di impartire dopo la S.Messa, a tutti i presenti la Benedizione in Suo nome, con l'indulgenza plenaria di tutte le colpe, da lucrarsi alle solite condizioni.

Intanto auspice dei divini favori e pegno della sua paterna benevolenza sia la Benedizione Apostolica che, insieme con tutti i suoi, colla maggiore effusione di animo Le imparte nel signore.

Nel porgerLe tale comunicazione, con ogni osservanza godo professarmi.

Della S.V. re.ma

Dev.mo

P. CARD. GASPARRI

Ill.mo e Rev.mo Signore

D.Fortunato Farina

Vescovo di Troia e Foggia

FOGGIA

ADESIONI

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano si unisce spiritualmente alla Diocesi di Foggia nel XXV di Sacerdozio del suo Veneratissimo Vescovo.

Sua Eccellenza Rev.ma Mons.Gagliardi già Arcivescovo di Manfredonia, impedito d'intervenire personalmente ai solenni festeggiamenti che la Diocesi di Foggia celebra per il veticinquesimo di sacerdozio del veneratissimo suo Vescovo Mons. Farina, prega il Rev.mo Mons. Vicario a volerlo rappresentare, offrendo all'Ecc.mo Confratello i suoi omaggi ed auguri.

Sua Eccellenza Mons. Cuccarollo Vescovo di Bovino, dolente di non poter partecipare ai festeggiamenti di Sua Eccellenza Mons. Farina , per impegni di predicazione, si unisce alla Diocesi di Foggia – in spirito – per offrire i suoi omaggi ed auguri all'Ecc.mo Mons. Pastore.

Sua Eccellenza Mons. Giovanni Menicatti delle missioni estere di Milano aderisce ai solenni festeggiamenti con voti, auguri, saluti all'Ecc.mo Monsignor Farina.

*Il Rev.mo P. Girolamo Apolloni, Superiore Generale dei Padri Giuseppini con profonda stima e caldo affetto, si unisce alla Diocesi di Foggia esultante pel venticinquesimo di sacerdozio del suo pio, dotto e zelante Vescovo Mons. Fortunato Farina ben augurando: **Ad multos et multos annos.***

Il Rev.mo P. D. Gennaro Ricotti, Procuratore generale dei Barnabiti si unisce alla sua Diocesi di origine Foggia, nel tributare omaggi ed auguri a Sua Eccellenza Mons. Farina nel venticinquesimo di sacerdozio.

Foto di Mons. Farina

SALVE!

Il faustissimo giorno è pur giunto!

La famiglia dei fedeli esulta...osanna...osanna.

Salve, Principe venerato della nostra Chiesa, Maestro autentico di verità, Padre nostro amoroso, Pastore solerte delle nostre anime, Salve!

Figli della cattolica Foggia, appressiamoci al nostro Pastore, presentiamogli la espressione della nostra fede e del nostro amore, in questo giorno che ricorda la sua prima Messa.

Salve Padre, il candore della tua nobilissima anima, il profumo delle tue virtù l'illuminato tuo zelo parlano del gran bene che fai in mezzo a noi.

Salve, o buon Pastore, parla ancora e noi ti ascolteremo, comanda e noi ti ubbidiremo, guidaci e noi ti seguiremo. La tua parola è verità; i tuoi comandi: giustizia; le tue vie: santità.

Salve, o dolce Padre, i tuoi figli non cesseranno di ricambiare le tue fatiche con l'amore più sincero, con la corrispondenza più fedele. Salve, o Padre, con Te e per Te, sempre.

Benedicici, o Padre, mentre noi elevando al Cielo le più fervide preghiere per la Tua conservazione, per la Tua prosperità, nel trasporto della nostra santa letizia, con tutto lo slancio delle nostre anime gridano:

Ad multos annos, ad multos annos, ad multos annos!

Ad Deum qui laetificat...

Il veneratissimo Vescovo di Foggia e Troja celebra, dunque il giubileo della sua prima Messa? Certo: di giubilei Egli ne celebrerà parecchi; ma non so perché l'annuncio desta un certo senso di sorpresa.

La sua dolce figura si conserva sempre così giovanile, il suo sorriso conserva sempre qualche cosa di giocondamente infantile, la serenità della sua fronte è ancora non maculata da alcuna ruga... ed inizia pertanto la serie dei suoi fausti giubilei. L'è che in Mons. Farina, per la semplicità e bontà del carattere, abbiamo una bella riprova, diremmo quasi plastica, della perenne gioventù dello spirito sacerdotale.

Venticinque anni or sono, nella raccolta chiesa accanto al palazzo avito al verde parco di Baronissi, egli diceva: *Introibo ad altare Dei...Ad Deum, qui laetificat juventutem meam:* e la letizia giovanile dell'anima, oggi, è fresca ed olezzante come allora, mentre qualche cosa ne traspare, anche fuori, anche intorno, dalla signorile jeratica figura.

Oh i cari ricordi della dolcissima prima gioventù trascorsa insieme, nei primi passi del ministero! Gli fui vicino, tanto vicino e sento, nella bella festa giubilare, che mai, proprio mai, siamo rimasti divisi. E' davvero indistruttibile la catena dei ricordi della "età d'oro" della vita. E ricordo: l'ospedale degli Incurabili dove si andava pel catechismo agli infermi: il primo Circolo della

Gioventù Cattolica; il primo nucleo di studenti universitari; la Cappella serotina e le dolci funzioni al *Gesù Vecchio*, con la tenerissima devozione alla *Madonna di Don Placido*... Allora, l'attuale Vescovo di Troia e Foggia era semplicemente "Don Fortunatino" o più semplicemente ancora "Nanato" come nella intimità familiare...

Fui tra i pochissimi a spingere l'amico verso il clero secolare anzi che, come fortemente aspirava, verso un Ordine religioso; ma oggi Egli stesso – dopo venticinque anni di sacerdozio – s'accorge come la Provvidenza lo guidava quasi per mano. Vennero poi i primi anni di fecondo ministero tra Napoli, Salerno e Baronissi, la cura parrocchiale durante la guerra con meravigliose opere di assistenza religiosa e patriottica; l'apostolato fecondissimo tra i giovani, e poi...

Ripeta, oggi con le fortunate diocesi, Mons. Farina le prime parole della sua Messa: *Introibo ad altare Dei*, e ripeta con lo stesso angelico sorriso di venticinque anni or sono: *Ad Deum, qui laetificat juventutem meam*...

Ed ecco l'augurio fraterno: la santa letizia interiore non lo lasci mai, e sia compenso e conforto nei lavori e nelle tribolazioni della vita pastorale!

Giuseppe Petrone
Vescovo di Pozzuoli

Di Mons. Farina si può ripetere con verità: "ecce sacerdos magnus qui in diebus suis placuit Deo". La sua bontà, la sua saggezza, la non comune sua erudizione, traspariscono dal suo volto. Chi lo vede dice: è un Santo, è una copia perfetta del modello Divino, Cristo Gesù.

Ammiratore sincero delle sue virtù episcopali, godo invocarGli dal Pastore Eterno l'*Ad multos annos*, al bene dei suoi amati figli, della Chiesa, della Patria.

Alessandro Macchi
Vescovo di Andria

Mi unisco con immenso piacere alle feste con le quali la Diocesi di Foggia intende celebrare il venticinquesimo di Sacerdozio del suo amato Vescovo Monsignor Farina.

Foggia è ben fortunata di avere un Vescovo che è veramente il *bonus Pastor* del S. Vangelo, e che con la pietà, lo zelo, la sapienza va aprendo dei solchi luminosi e guida le anime alla conquista del Regno di Dio.

Il buon Gesù lo conservi per lunghi anni ancora in florida salute, quale operaio eletto della mistica sua vigna, e gli conceda altresì la consolazione di poter dire ai suoi figli: "vos gaudium et corona mea".

Giuseppe Di Girolamo
Vescovo di Lucera

Diamo tutti il ben arrivato all'auspicatissimo venticinquesimo di Sacerdozio di sua Eccellenza Mons. Fortunato M. Farina, veneratissimo e desideratissimo Vescovo delle illustri diocesi di Foggia e Troia. In una ricorrenza sì fausta la innata modestia dell'eccellentissimo Presule, coltivata e perfezionata da una pietà profonda, nulla ci vuol permettere di dire di Lui. E allora ci dovrà permettere che qualche cosa per cenni ce la diciamo e conferiamo tra noi per edificazione.

E subito vogliamo ricordare a noi stessi, Confratelli o Figli, come il programma che Sua Eccellenza Mons. Farina è venuto e viene sempre svolgendo e attuando, è quello medesimo che San Paolo proponeva e inculcava al suo discepolo Vescovo, S. Tito: *In omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum*. La vita di Mons. Farina, infatti, è ammiratissima per la luce di sapere che emana vivida da Lui e della quale irradia il suo ministero episcopale; per l'evangelica illibatezza dei Suoi costumi, per la sagacia prudenza e ponderata gravità con cui si guida nel Suo governo, per il grande

disinteresse e la larga generosità del Suo cuore, come per la singolare munificenza nelle opere varie e importanti iniziate o compiute.

Contiene forse questo brevissimo cenno qualche parola men che esagerata? No, certamente! Siamo sicuri che coloro i quali hanno conosciuta e seguita l'opera di Mons.Farina, troveranno questo cenno molto inferiore al vero, e si pregeranno essi stessi di colmare le lacune.

Intanto all'illustre Presule festeggiato l'augurio che il buon Gesù, Pastore dei Pastori, conservi a lungo all'affetto dell'amato gregge Colui, cui Egli ha preposto per guidarlo ai pascoli della salute. Sicchè, compiuta felicemente la lunga giornata fissata al Pastore e al Gregge, sia il Gregge il gaudio e la corona del Pastore, e Questi la gloria del Gregge.

Oronzo Durante
Vescovo di S.Severo

Ho conosciuto Mons. Farina tanti anni fa, quando io ero l'ultimo degli ottocento alunni del Collegio Pontano ed egli emergeva al Liceo per profitto negli studi e soda pietà.

Lo ricordo come se fosse ora ,alto, snello e piuttosto magrolino, correre di buon mattino il primo nella magnifica Cappella del Collegio e pregare ginocchioni con aria quasi trasfusa!

Era impressione di tutti che somigliasse a San Luigi. Solevano anzi chiamarlo così fra noi.

Quando l'ho rivisto già Sacerdote alla Conocchia, più volte ho avuto il piacere d'incontrarlo Vescovo, la prima impressione ricevuta non si è cancellata dall'animo mio.

Giovane perfetto, nessuna meraviglia che egli fosse il vero Sacerdote e il Vescovo secondo il cuore di Dio!

P. Augusto Maselli S.J.

MONSIGNOR FARINA

Ci auguriamo noi dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, che diventi il nostro Vescovo- e io più degli altri, che lo conosco di persona e per famiglia e lo venero e lo amo. La signorilità del casato (nel Salernitano tutti conoscono la famiglia Farina) si rivela nonché nella sua persona, nei suoi modi così garbati; meglio nella ospitalità che Egli, da buon Vescovo, non lesina. E non dispiace ricordare le signorili sue origini, perché pur troppo, a differenza d'altri tempi, quando le nobili e cospicue famiglie si facevano un vanto di offrire a Dio i loro figliuoli, le vocazioni religiose e sacerdotali, specie al Mezzogiorno, sono diventate rare, troppo rare, nella nobiltà e nell'alta borghesia.

Ma il signore, in Monsignor Farina, quando anche per poco lo si accosta, e più quando lo si frequenta è superato dell'asceta dal mistico.

Si sente in Lui, come piace sentire in tutti i sacerdoti, e più in quei grandi sacerdoti che sono i Vescovi, l'uomo di Dio – Homo Dei -: l'uomo che non è solo per ufficio e carisma il rappresentante autorevole di Dio, ma ne è il familiare: domesticus Dei. Nelle preghiere fervide assidue Mons.Farina attinge le energie del suo ministero episcopale, il quale in Foggia ha trovato un campo vasto, adeguato alla sua grande volontà di bene.

Possano i suoi desideri e i suoi disegni coll'aiuto di Dio, l'assecondamento concorde d'ogni ordine di cittadini diventare realtà per la grandezza della Puglia, dell'Italia e della Chiesa.

P.Giovanni Semeria
Per l'Opera Nazion ,per il Mezzogiorno d'Italia

Il Giubileo sacerdotale di un Vescovo è data solenne per il suo gregge, che non può passare senza speciali onoranze, e contiene in sé un profondo significato.

Venticinque anni di Sacerdozio rappresentano una lunga tappa, parte di preparazione al governo pastorale, parte di effusione delle dovizie soprannaturali accumulate in tanti anni.

Che cosa è mai un Sacerdote per le anime, che cosa un Vescovo per il suo gregge? Un'emanazione di quell'onda salutare e vivificante, che sgorga dal Cuore del Redentore divino, tanto più copiosa e vivificante, quanto più intensamente partecipe di quella sorgente di vita.

E cotesta emanazione si estende dagli individui nella famiglia e nella società intera, in tutte le sue forme, e per tutte le sue diramazioni, recando da per tutto luce, conforto, pace e grandezza vera.

Un Vescovo secondo il Cuore di Dio è un faro di luce, un centro di vita, una leva verso di Dio, una garanzia di ordine, di tranquillità, di salvezza.

Monsignor Farina è una di quelle figure distinte, che ha portato al Sacerdozio le migliori doti di natura e di fortuna, e quindi la miglior garanzia della sua vocazione. Mentre tutto nel mondo gli era sorriso, egli volle consacrarsi a Dio e alla nobile missione della salvezza delle anime, mettendo a profitto del ministero le sue elette disposizioni di mente e di cuore.

Fin dagli albori del Sacerdozio, la dedizione di sé fu intera e generosa. Alla vita di preghiera e di studio armonizzava la cultura delle anime, specie dei giovani. Le opere di zelo compiute in Napoli, il circolo giovanile fondato a Salerno e assistito con tanto amore, la cultura delle sacre vocazioni, la direzione spirituale del Seminario, la cura parrocchiale di S. Agostino furono le principali palestre, in cui profuse la sua carità e il suo zelo instancabile.

Questa la preparazione al governo episcopale. Innalzato, con sua riluttanza, alla cattedra di Troia e poi anche di Foggia, con l'estendersi del campo di azione, divampò maggiormente il suo zelo, e, per un decennio, si è profuso senza misura nel doppio gregge confidatagli.

Tutte le classi dei cittadini e tutte le svariate forme di opere religiose, educative, sociali hanno sentito l'immenso beneficio del suo governo, intessuto di amore e di sacrificio. Sopra tutto la cultura dei giovani, la santificazione del Clero, l'impulso alle sacre vocazioni hanno trovato nel cuore di Mons. Farina fiamme e slanci sempre nuovi.

Ecco la ragione della solennità di queste feste giubilari.

E' tutto un movimento spontaneo ed entusiasta del Clero e del popolo. E' una manifestazione commossa di riconoscenza, è un augurio fervido di continuità e d'incremento sempre maggiore del suo santo e illuminato governo. E' universale azione di grazie al Signore per il dono di sì gran Vescovo; è preghiera calda perché il suo governo passi sempre più con benedizione in mezzo al suo popolo.

Mons. G. Brandi

Mons. Farina dovunque è passato nei venticinque anni di sacerdozio – a Napoli, palestra dei suoi forti studi e della soda pietà; a Salerno, centro del suo apostolato fra la gioventù; a Troia ed a Foggia, campi dello zelo ardente della sua paternità spirituale – ha irradiato i fulgori della sua luce, ha mandato il profumo delle sue virtù: al cospetto di Dio e degli uomini candelabro risplendente ed insieme giglio fiorente ed odore di balsamo.

Le anime elette come la sua hanno diritto all'amore.

Io so che tutti quelli che lo hanno avvicinato lo hanno amato.

So pure che qualche amarezza ha conturbato il suo cuore, ma furono momenti d'incomprensione accolti da lui come prova e donde rifulse ancora una volta il suo energico attaccamento alla Chiesa ed al Papa, l'affetto vero e sincero verso il suo gregge.

Mons. Farina è fatto così, di bontà e di fermezza, sicchè niuno meglio di lui potrebbe inserire nel suo stemma il motto: *fortiter et suaviter*.

Il Signore gli accresca gli anni. La Madonna dei Sette Veli, che vede rinnovarsi nella sua Foggia lo zelo di S. Alfonso, gli ottenga sempre più larga l'assistenza divina, sempre più intenso l'amore dei figli.

Sac. Paolo Vocca

INSIGNIS PIETATIS VIR

Non io vorrò offendere la innata modestia di codesto insigne Uomo di Pietà. Non io cercherò di accrescere di una spanna, di elevare ancora la alta dignità delle Sacre infule che adornano codesto Uomo venerando non già per canizie, ma per virtù innumeri, che, virilmente intensificate, di una giovine vita hanno fatto un cumulo di meriti innanzi a Dio, di benemerenze al cospetto della Società.

Fortunato Maria Farina nacque pio, crebbe in virtù, pervenne alla pienezza de Sacerdozio cattolico, meno per patriziato di famiglia, non per copia di dovizie che fanno della Casa di Lui una delle più cospicue delle Storico Principato Citra, ma per sperimentato riconoscimento di ascetismo illuminato, continuo, progrediente, indifettibile nell'amor di Dio, del prossimo, del bene, di tutti. E allora quando codesto Capo, giammai inquinato da pensiero lontano da Dio, codeste mani che seppero solo il gesto benedicente, il moto caritativo, la stretta dell'abbraccio pacifico, fraterno furono pienamente consacrate, tutta la grazia dello Spirito del Signore circunfuse quella Persona giovine e già veneranda e ne forgiò un esempio di Vescovo come era stato già un modello di Sacerdote.

G.della Rocca

Parlo sempre ben volentieri di Monsignor Farina in ogni occasione che mi si presenti: e ne parlo con gioia proprio ora che gli si vuole fare onore, dolente solo che la mia parola povera e disadorna non possa ritrarre a pieno quello che l'animo mio sente per questa nobile e santa figura di Sacerdote, di Vescovo. Sento per Monsignore Farina ammirazione e devozione, ma una ammirazione e una devozione calda di affetto profondo e sincero.

Se le lodi di un animo si appalesano all'esterno, nel volto e nell'atteggiamento della persona, si leggono bene nel volto e nell'atteggiamento di Mons. Farina tutte le doti che gli arricchiscono l'animo. E la prima fra queste la santità della vita. Quando voi lo vedete, sia in pubblico che in privato, sia che conversi in società o preghi o celebri nella maestà della sua dignità di Vescovo, voi sentite di aver davanti un Uomo di Dio, un Santo Sacerdote, un Santo Vescovo. La sua persona slanciata ci ha del jeratico; il suo volto, esile, sorridente, giovanile, con quegli occhi calati a terra o levati al cielo, ci ha del mistico. Ed è in questa santità della sua vita tutta la forza di Monsignor Farina. Che fa Monsignore nella sua lunga giornata? Se non è a tavolino, a disbrigare le faccende usuali del suo ministero, è sempre nella sua cappella, in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento! E dal Santissimo Sacramento gli viene quella carità viva che lo ispira in tutto quello che fa, verso i suoi sacerdoti, verso i suoi fedeli, verso i suoi poveri che sono sempre cari al suo cuore.

Carità che sa essere forza quando la forza occorre a difendere la santità della fede, la purezza della morale.

Michele Melillo

Il Vescovo

Chi è il Vescovo?

Il Vescovo è, per divina istituzione, successore degli Apostoli, nel governo di una Chiesa, dipendente dal Successore di Pietro, principe e capo del collegio apostolico.

Duplici la potestà del Vescovo: *potestà di ordine*, per cui possiede la pienezza del sacerdozio, in forza della quale può compiere tutti gli atti consacrati, che nella loro esistenza dipendono dal potere di ordine sacro da Cristo congiunto, per sua comunicazione, a segni di divina istituzione, ossia il sacramento dell'ordine; *potestà di giurisdizione*, per cui è nella sua diocesi pastore con

potestà *legislativa, giudiziaria e coattiva*; maestro autentico nelle cose di religione, ma non infallibile, subordinato al magistero supremo, del Romano Pontefice.

Per il potere di regime, che si attua nella triplice funzione legislativa, il Vescovo ordina tutto ciò che è necessario per correggere i costumi, promuovere la virtù, tener salda la disciplina nel clero e nel popolo.

Per il potere di magistero, il Vescovo col Romano Pontefice e gli altri Vescovi, nel concilio ecumenico definisce autenticamente il contenuto sacro delle verità di fede e di costume, come nei limiti della sua diocesi, è il dottore del deposito della fede, che propaga, difende, conserva, spiega ai suoi sudditi mercè l'ampio potere amministrativo dottrinale di cui dispone e che esercita con la predicazione, con gli scritti, coi giudizi.

Come si elegge il Vescovo ?

Circa la provvisione delle sedi episcopali, oltre l'elemento essenziale dell'autorità del Romano Pontefice, bisogna considerare l'elemento accidentale circa i diversi modi con cui esso si effettua. Tre sono i periodi storici: nel primo, che va sino al secolo decimosecondo, l'elezione dei Vescovi veniva fatta dal Clero col suffragio del popolo, che attestava circa la dignità del candidato; nel secondo, che si chiude col secolo decimoquarto, l'elezione era di solo diritto del capitolo cattedrale; nel terzo, dal secolo decimoquarto in poi, la provvisione fu revocata alla Sede Apostolica, che pel miglior bene dei fedeli, esercita diversamente il proprio diritto, secondo le speciali condizioni dei tempi e dei luoghi.

Chi è il nostro Vescovo?

In forza della sua autorità il Romano Pontefice successore di San Pietro, Principe degli Apostoli, tra tanti volle scegliere un sacerdote, già gloria e lustro del clero salernitano, e poi onore dell'Episcopato per inviarlo a questa nostra città di Maria, per reggerne le sorti, e condurre noi sue pecorelle, per i pascoli di salute.

Can. Bucci

ALL'OMBRA DEL VATICANO E DELLA BELLA CASTELLANA DI FOGGIA

Omaggio al Vescovo

Il nostro animo si riempie di consolazione ineffabile, poichè ascriviamo a segnalato favore celeste il succedersi dei grandi avvenimenti che si svolgono lungo il corso di quest'anno.

E di fatti, in quest'anno la storia vive una delle più grandiose ore di Dio.

L'Italia è tornata interamente alla Chiesa per l'avvenuta Conciliazione. Questo grande avvenimento ha dato ai figli del secolo nostro così travagliato e stanco, occasione propizia di rivelarsi: popolo bisognoso di tornare a Gesù Cristo, a mezzo della Chiesa e dei suoi Ministri.

E questo grande avvenimento si è concluso all'ombra del *Vaticano*, nella sede del "Maggior Piero".

In quest'anno medesimo all'ombra di Maria, della bella Castellana di nostra terra, Regina Augusta dal titolo dei Sette Veli, si compie il venticinquesimo anno di Vostro Sacerdozio, Eccellenza Reverendissima.

O, si! Voi Eccellenza l'amate la nostra bella Castellana. Chi non saprebbe scorgere i vostri intimi palpiti, le ansie, le speranze, i conforti e gli aiuti che ne attingete nell'esercizio del Vostro pastorale ministero? Ed è oggetto, tale constatazione, di nostra predilezione incessante per Voi poichè all'ombra della nostra bella Castellana, a somiglianza Vostra, noi, non ci sentiamo smarriti in

questo mar tenebroso della vita, ma viviamo sicuri, guidati da Voi che siete il nostro Pastore e padre amorosissimo.

Ond'è che precipuo nostro dovere nel dare a voi l'augurale saluto, e di manifestarvi tutto l'interno del nostro pensiero e della nostra volontà nella scambievolmente consolazione della benefica fede che ci sorride nel volto luminoso della nostra castellana.

Lina Fariello Colucci

Il Vescovo è nella Chiesa e la Chiesa nel Vescovo, e, se alcuno non è col Vescovo, non è nella Chiesa.

San Cipriano

IL MIO VOTO

Quando venticinque anni fa, nella chiesa parrocchiale di Baronissi, in quel di Salerno, il nostro amatissimo Pastore, giovane allora poco più che ventenne, preferiti alle grandi comodità della sua nobilissima e ricchissima famiglia i sacrifici della vita sacerdotale, raggiante di gioia offriva per la prima volta a Dio la grande vittima di amore, io credo che al tripudio santo dei suoi piissimi genitori, dei diletti congiunti e degli amici carissimi, anche gli angeli del cielo scendessero e vi unissero le note armoniose della loro particolare allegrezza.

Agli angeli forse era dato in quel momento ammirare nel novello Levita i divini disegni, l'abbondanza delle grazie che lo accompagnerebbe nel pericoloso cammino della vita, e i trionfi gloriosi che riporterebbero le sue zelantissime fatiche, impiegate instancabilmente per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime. E fin d'allora, com'è facile immaginare, l'anima bella di Lui, tutta fragrante di purezza e di virtù, s'inclinò commossa dinanzi a quella luce arcana che gli pioveva nel cuore e che lo metteva in grado di compiere i disegni di Dio.

Queste idee, rievocate oggi nella mente, dopo venticinque anni da quella data misteriosa e dolcissima, mi fanno pensare in particolare a due cose bellissime e santissime. La prima che questo riscontro commemorativo, abbracciando la storia di un quarto di secolo, sembra che formi come una breve sosta di quella lunga marcia intrapresa per la conquista dei supremi e divini ideali. In questa sosta l'animo di Lui par che si fermi a contemplare il cammino fatto fin qui, considerando da una parte la copia straordinaria dei doni celesti che lo sorressero nei mille svariati eventi di sua vita; e dall'altra, la rettitudine inflessibile con cui ha sempre mirata e voluta la gloria di Dio che lo fece sacerdote perché fosse maestro padre e pastore delle anime, ora provi dentro di sé una gioia che, mentre erompe in inni di benedizione al Dator d'ogni bene, riempie ad un tempo lo spirito di vera e perfetta felicità.

La seconda poi che la pienezza dei suoi gaudi spirituali è l'onore e la gloria di tutti quei figli che, oggetto delle sue più tenere cure, giustamente ora si uniscono a Lui per benedire e ringraziare la infinita bontà del Signore dei favori che gli ha compartiti.

Raccolto in questi umili e devoti pensieri, l'animo mio esulta e, considerando che la veneranda persona di Mons. Fortunato M. Farina, nostro Padre e Pastore, e per volontà di Dio l'Angelo benedetto che fa trionfare il Cristo nelle anime a Lui affidate, supplico la divina Clemenza di fargli riprendere con più lena la sua marcia gloriosa e prolungargliene il cammino, affinché quanto più vittorie riporterà nel regno di Cristo in terra, tanto più ricca e preziosa sia la sua immortale corona in cielo.

Sac. R. Giuliani

LA MADONNA DEI SETTE VELI

ED IL VESCOVO FI FOGGIA SUA ECC. MONZ FARINA

Con felicissimo pensiero sua Ecc.za Mons. Fortunato Farina, innamorato di Maria, nominato Vescovo della Cattedrale di Troia, prima di prenderne possesso, volle fermarsi in Foggia e celebrare la S. Messa all'altare della nostra Madonna dei Sette Veli. Nominato poi Vescovo di Foggia, volle scegliere, come giorno per il suo solenne possesso di questa nostra Città e Diocesi, il 22 marzo, sacro alla Apparizione della Madonna dei Sette Veli.

Ventidue marzo 1731; ventidue marzo 1926, date memorabili per Foggia – l'apparizione della nostra Patrona Maria SS. Dei Sette Veli a S. Alfonso de' Liguori, che delle glorie della Vergine è stato l'ispirato cantore; l'inizio della missione episcopale di Mons. Fortunato Farina, che nella Vergine ripone tutta la sua fiducia e da Lei vuole attingere, come attinge, tutta la sua forza nel governo spirituale di questa Città di Maria.

P.B.

OREMUS

pro Antistite nostro Fortunato Maria

Stet et pascat in fortitudine tua, Domine, in sublimitate Nominis tui.

La Chiesa, ispirandosi alla Sacra Scrittura e agli insegnamenti ed esempi degli Apostoli, illustra nella liturgia la missione, la dignità e le prerogative del Pastore delle anime.

La missione del Vescovo è quella di salvare le anime; la sua dignità quella di immediato rappresentante delle autorità del Papa, Vicario di Gesù Cristo, sul gregge dei fedeli a lui affidati; le sue prerogative quelle di una immensa carità che deve spingerlo a dedicare tutte le sue forze per il bene delle anime.

Partecipe della pienezza del Sacerdozio di Cristo, egli deve entrare nelle disposizioni di lui e attingere le supreme altezze della Fede nella preghiera, nella virtù, nel distacco senza rimpianto dalle cose terrene, nel profondo sentimento di pietà e di compassione per le anime, e nell'invincibile zelo per la gloria di Dio.

Riguardate queste eccelse qualità in Mons. Farina e riconoscerete in Lui un modello di Padre e di Pastore.

D.Armando Fares

Al mio amatissimo Vescovo, per la Solennissima ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale

SONETTO

Dal Gargano un saluto, o Buon Pastore,
Come figlio ossequente anch'io t'invio,
Mentre scosso, esaltato batte il cuore,
Pel giubileo tuo, per quel di Pio.

Entrambi voi serafici in ardore:
Lui Padre Universal, Tu Padre mio;
Dei Cherubini avete lo splendore,
Fecondo raggio dell'Amor di Dio.

Per le tue nozze d'or, o Pio Divino,
e per le tue D'Argento, o Fortunato,
Quanti salgono voti al cielo ardenti!...

Di tua sposa, Signor, reggi il destino
Di due eletti tuoi oggi affidato;
Benedicili, o Dio, tutti i momenti.
Can. Paolo La Porta

ACCLAMATIONES

I) Christo Redemptori, Sacerdoti aeterno et universorum Regi, per Quem omnibus Sacerdotii bonis Ecclesia Sancta foecundatur, delectatur et fruitur, **Soli Deo honor et gloria.**

Christo Regi, honor et gloria!

II) Virgini dieparae, pro sua Clementia Matri nostrae augustissimae et in necessitatibus Adiutrici potentissimae, **Decus et Gloria in excelsis.**

Coelesti Matri et Patronae, per saecula Gloria!

III) Archangelo Michaeli, coelestis Militiae et sanctae Fodianaee Ecclesiae Principi potentissimo, **laus et honor per saecula.**

Archangelo Michaeli, honor et jubilatio!

IV) Sanctis nostris **Guglielmo et Peregrino**, inclitis Patronis, quorum patrociniis populos iste laetatur et adiuvatur, **Palmae et Coronae.**

Sanctis Patronis nostris, gloria!

V) **Pio decimo primo**, Summo Pontifici electo a Deo universali Papae, faustissime jubilaeeum sacerdotale cum ingenti orbis gaudio celebranti, **salus in perpetuum.**

Pio Summo Pontifici, vita!

VI) **Fortunato Mariae**, Patri amatissimo et Pastori piissimo, post vigesimum quintum annum Sacrum solemniter litanti, **cuncta fausta sint, triumphi.**

Fortunato Episcopo, cuncta fausta sint triumphi !

Excellentissimo Pastori, multi anni et aeterna memoria!

Amatissimo Patri, vita ,vita, vita!

COMUNICAZIONE PER LE FESTE GIUBILARI DI S.E. MONS. D. FORTUNATO M. FARINA

Al Rev.mo Clero Secolare e regolare ed al Dilettissimo popolo della Diocesi.

Un lietissimo evento ricorre in quest'anno per la nostra Diocesi. Si compiono venticinque anni da che l'Amatissimo e Veneratissimo nostro Vescovo, Sua Ecc.Mons. D.Fortunato M.Farina celebrava la Sua prima S. Messa.

L'anniversario cadeva il 18 corr. ed il piissimo nostro Padre e Pastore volle ricordarlo senza pompa e senza clamore, presso l'altare della Vergine SS.ma del rosario in Valle di Pompei. Me è doveroso per noi celebrare la festa del Padre, che è ancor festa dei figli, sia pure spostandone la data, che viene fissata per il 27 ottobre p.v. festa di Gesù Cristo Re (rimandata al 10 novembre).

E' perciò che nel darvene pubblica comunicazione s'invitano: Rev.mo Capitolo della Cattedrale di Foggia, il Rev.mo Capitolo della Collegiata di S.Marco in Lamis, i M.Rev. Parroci e RR. Sacerdoti Secolari e Regolari e tutto il popolo ad unirsi in preghiere e collaborazione per rendere più solenni e davvero filiali le feste giubilari, che questa Diocesi celebrerà per implorare dall'Altissimo Dio la

più larga copia di grazie e di benedizioni sul Pastore e sulla Diocesi da Lui tanto amata, e rendere al pio, dotto e solerte Vescovo il migliore e più affettuoso tributo di venerazione e di sudditanza.

Dalla Curia Vescov., 29 settmb. 1929

IL VICARIO GENERALE
Mons. PASQUALE BUCCI

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Giorni 28, 29, 30 ottobre

Triduo di preghiere in tutte le chiese parrocchiali in preparazione delle feste giubilari.
Corso di esercizi spirituali per soli uomini nella chiesa della Madonna della Croce con prediche dei RR. PP. Giuseppini.

Notte dal 31 ottobre al 1 novembre

Nella chiesa della Madonna della Croce Comunione generale per soli uomini nella messa di mezzanotte celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo.

Domenica 3 Novembre

Inizio delle feste giubilari con messa di Sua Ecc. Mons. Vescovo in Cattedrale
ore 8 – con intervento di tutte le associazioni parrocchiali maschili e femminili con i propri vessilli.
Corso di Spirituali Esercizi al popolo in Cattedrale, ogni sera ore 5 e un quarto S. Rosario, Prediche, Benedizione eucaristica.

Giorno 7 novembre

Giornata eucaristica dei fanciulli di tutte le parrocchie
ore 8, in Cattedrale, Messa della Comunione generale, celebrata da Sua Ecc. Mons. Vescovo, con canti liturgici per i circoli della G.F.C.I.; indi solenne ricevimento in Episcopio per l'offerta dei doni a Sua Ecc. Mons. Vescovo.
Ore 15- Solenne ora di adorazione al SS. Sacramento in Cattedrale.

Giorno 8 novembre

Giornata delle Organizzazioni femminili
ore 8 in S. Domenico Messa della Comunione Generale, celebrata da S. Ecc.za Mons. Vescovo coll'intervento degli Assistenti; ore 15 ricevimento in Episcopio, offerta dei doni.

Giorno 10 novembre

Ore 8 in Cattedrale, Messa della Comunione generale celebrata da Sua Ecc.Mons. D. Giuseppe Petrone, Vescovo di Pozzuoli, con canti liturgici per i circoli della G.F.C.I.
Ore 10 – Solenne Pontificale di Sua Ecc. Mons. D. Fortunato M.Farina, nostro amatissimo Vescovo, con musica - Messa del Petrosi - a piena orchestra della Schola Cantorum dei PP. Giuseppini. Discorso celebrativo di S.E.Mons. Vescovo di Pozzuoli, con assistenza del Rev.mo Capitolo e Clero Secolare e regolare della Città e Diocesi ed intervento di tutte le Autorità ed organizzazioni.
Ore 15 - Ora di solenne adorazione al SS.mo Sacramento, predicata da un Ecc.mo Vescovo.
Ore 16 - Solenne processione eucaristica a chiusura delle feste giubilari con trina benedizione impartita da sua Ecc. Mons. nostro Vescovo dalla porta maggiore della Cattedrale.
Ore 19 – Trattenimento musicale – musica classica religiosa strumentale e vocale – discorso celebrativo di occasione nella chiesa di Santa Chiara.

Foggia 29 ottobre 1929.